

PUBBLICAZIONI DEL
«CENTRO PIO RAJNA»

AUTOGRAFI
DEI LETTERATI ITALIANI

AUTOGRAFI DEI LETTERATI ITALIANI

COMITATO SCIENTIFICO

GUIDO BALDASSARRI • RENZO BRAGANTINI • GIUSEPPE FRASSO
ENRICO MALATO • ARMANDO PETRUCCI • SILVIA RIZZO

AUTOGRAFI DEI LETTERATI ITALIANI

Direttori: MATTEO MOTOLESE ed EMILIO RUSSO

Le Origini e il Trecento

A cura di Giuseppina Brunetti,
Maurizio Fiorilla, Marco Petoletti

★

Il Quattrocento

A cura di Francesco Bausi, Maurizio Campanelli,
Sebastiano Gentile, James Hankins

★

Il Cinquecento

A cura di Matteo Motolese,
Paolo Procaccioli, Emilio Russo

★

Indici

AUTOGRAFI DEI LETTERATI ITALIANI IL CINQUECENTO

TOMO II

A CURA DI
MATTEO MOTOLESE, PAOLO PROCACCIOLI,
EMILIO RUSSO

CONSULENZA PALEOGRAFICA DI
ANTONIO CIARALLI



SALERNO EDITRICE
ROMA

*Il volume è stato pubblicato con il contributo
del Dipartimento di Scienze dei Beni Culturali
dell'Università degli Studi della Tuscia di Viterbo
e del Dipartimento di Studi greco-latini, italiani e scenico-musicali
della «Sapienza» Università di Roma
(PRIN 2008)*

★

Per le riproduzioni dei manoscritti conservati nelle biblioteche italiane nazionali e statali, e per i relativi diritti di pubblicazione, vige l'accordo sottoscritto tra MiBAC-Direzione Generale per le biblioteche, gli istituti culturali ed il diritto d'autore, ICCU, Centro Pio Rajna e Progetto «Autografi dei Letterati Italiani» nel giugno 2013

★

Redazione: Massimiliano Malavasi

ISBN 978-88-8402-749-8

Tutti i diritti riservati - All rights reserved

Copyright © 2013 by Salerno Editrice S.r.l., Roma. Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento, anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, compresi la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, ecc., senza la preventiva autorizzazione scritta della Salerno Editrice S.r.l. Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

PREMESSA

Questo volume – secondo della serie degli *Autografi dei letterati italiani* dedicata al Cinquecento – comprende trentuno schede per altrettanti autori, che si vanno ad aggiungere alle trenta già pubblicate nel 2009. È previsto un ulteriore volume di conclusione della serie, che – nella programmazione fatta – dovrebbe portare a cento il numero complessivo dei letterati di cui si fornisce un censimento dei materiali. È evidente che, anche in questo modo, a ricerca terminata, non si documenterà che una parte minoritaria della letteratura del Cinquecento, tanto più tenendo conto che ciò che è compreso in questo repertorio è solo quanto sopravvissuto in autografi di cui sia nota la localizzazione. Ci auguriamo tuttavia che la messe di dati raccolta permetta di avere un'idea più chiara per quel che riguarda le modalità di scrittura, i metodi di lavoro, la tradizione delle opere, i rapporti di scambio tra i letterati del tempo. Ma anche – posta in sequenza con i volumi delle altre serie in corso di avanzamento (*Le Origini e il Trecento*, *Il Quattrocento*) – offrire uno spaccato del modo in cui la letteratura italiana è stata scritta e condivisa nei secoli forse più vitali della sua storia.

Le presenze in questo secondo volume sono eterogenee almeno quanto quelle che erano state comprese nel volume precedente, a testimoniare varie facce della letteratura cinquecentesca. Da letterati assai legati all'industria tipografica (Dolce, Domenichi, Sansovino) sino ad autori il cui lavoro non è passato che marginalmente sotto i torchi (Bonfadio, Colocci). In mezzo possiamo collocare poeti di primo e secondo piano (Achillini, l'Anguillara, Berni, Brocardo, Di Costanzo, Vittoria Colonna, l'Etrusco, Veronica Franco, Molza, Sannazaro, Tebaldeo), e ancora autori che si sono cimentati anche con le altre forme dominanti del Cinquecento, ossia il teatro (Cecchi, Ruzante) e la novellistica (Giraldi Cinzio). Così come era accaduto già in precedenza, è ben rappresentata in questo volume anche l'attività dei cosiddetti "poligrafi" (Lando, Piccolomini, insieme ai già ricordati letterati di tipografia) e quella di autori che hanno raggiunto i risultati più significativi soprattutto nella riflessione di tipo letterario e linguistico (Bartolomeo Cavalcanti, Equicola, Gelli, Giambullari, Speroni, Trissino), oltre che di tipo tecnico e storico-politico (Cosimo Bartoli, Giannotti). Fa categoria a sé – eccentrica anche numericamente rispetto al numero pieno di trenta – la testimonianza delle carte di Pontormo, rappresentante di quel legame tra arti figurative e letteratura, decisivo per comprendere molte dinamiche estetiche del tempo, ben presente anche nel primo volume.

La presentazione dei materiali ha seguito l'impostazione degli altri volumi del repertorio. Per ogni autore si ha, in apertura, una presentazione discorsiva della tradizione delle carte autografe; segue il repertorio vero e proprio, articolato (ove possibile) nelle due sezioni autonome di autografi e postillati; chiude il *dossier* un gruppo di riproduzioni a vario titolo indicative delle abitudini scritte, anticipato da una nota paleografica con commento e indicazione delle peculiarità grafiche dell'autore.

Mentre per una compiuta illustrazione dei criteri si rinvia alle *Avvertenze*, va sin d'ora segnalato che in questo volume vengono fornite (in tutti i casi in cui è stato possibile giovare in tal senso della collaborazione di biblioteche e archivi) le percentuali delle riproduzioni dei singoli manoscritti. Si tratta di un ulteriore strumento di confronto che ci auguriamo possa contribuire a favorire riconoscimenti e nuove attribuzioni. Ci teniamo infine a ringraziare Marcello Ravesi ed Elisa De Roberto per la preziosa collaborazione sul versante redazionale; Mario Setter per la lavorazione delle immagini; la dott.ssa Irmgard Schuler della Biblioteca Apostolica Vaticana per la disponibilità dimostrata. Questo volume è dedicato alla memoria di Vanni Tesei, già direttore della Biblioteca Comunale «Aurelio Saffi» di Forlì: un interlocutore attento che sia come studioso sia come amministratore ha sostenuto con generosità i primi passi di questo progetto.

MATTEO MOTOLESE, PAOLO PROCACCIOLI, EMILIO RUSSO

AVVERTENZE

I due criteri che hanno guidato l'articolazione del progetto, ampiezza e funzionalità del repertorio, hanno orientato subito di seguito l'organizzazione delle singole schede, e la definizione di un modello che, pur con gli inevitabili aggiustamenti prevedibili a fronte di tipologie differenziate, va inteso come valido sull'intero arco cronologico previsto dall'indagine.

Ciascuna scheda si apre con un'introduzione discorsiva dedicata non all'autore, né ai passaggi della biografia ma alla tradizione manoscritta delle sue opere: i percorsi seguiti dalle carte, l'approdo a stampa delle opere stesse, i giacimenti principali di manoscritti, come pure l'indicazione delle tessere non pervenute, dovrebbero fornire un quadro della fortuna e della sfortuna dell'autore in termini di tradizione materiale, e sottolineare le ricadute di queste dinamiche per ciò che riguarda la complessiva conoscenza e definizione di un profilo letterario. Pur con le differenze di taglio inevitabili in un'opera a più mani, le schede sono dunque intese a restituire in breve lo stato dei lavori sull'autore ripreso da questo peculiare punto di osservazione, individuando allo stesso tempo le ricerche da perseguire come linee di sviluppo futuro.

La seconda parte della scheda, di impostazione più rigida e codificata, è costituita dal censimento degli autografi noti di ciascun autore, ripartiti nelle due macrocategorie di *Autografi* propriamente detto e *Postillati*. La prima sezione comprende ogni scrittura d'autore, tanto letteraria quanto più latamente documentaria: salvo casi particolari, vengono qui censite anche le varianti apposte dall'autore su copie di opere proprie o le sottoscrizioni autografe apposte alle missive trascritte dai segretari. La seconda sezione comprende invece i testi annotati dagli autori, siano essi manoscritti (indicati con il simbolo ☐) o a stampa (indicati con il simbolo ♁). Nella sezione dei postillati sono stati compresi i volumi che, pur essendo privi di annotazioni, presentino un *ex libris* autografo, con l'intento di restituire una porzione quanto più estesa possibile della biblioteca d'autore; per ragioni di comodità, vi si includono i volumi con dedica autografa. Infine, tanto per gli autografi quanto per i postillati la cui attribuzione – a giudizio dello studioso responsabile della scheda – non sia certa, abbiamo costituito delle sezioni apposite (*Autografi di dubbia attribuzione*, *Postillati di dubbia attribuzione*), con numerazione autonoma, cercando di riportare, ove esistenti, le diverse posizioni critiche registratesi sull'autografia dei materiali; degli altri casi dubbi (che lo studioso ritiene tuttavia da escludere) si dà conto nelle introduzioni delle singole schede. L'abbondanza dei materiali, soprattutto per i secoli XV e XVI, e la stessa finalità prima dell'opera (certo non orientata in chiave codicologica o di storia del libro) ci ha suggerito di adottare una descrizione estremamente sommaria dei materiali repertoriati; non si esclude tuttavia, ove risulti necessario, e soprattutto con riguardo alle zone cronologicamente più alte, un dettaglio maggiore, ed un conseguente ampliamento delle informazioni sulle singole voci, pur nel rispetto dell'impostazione generale.

In ciascuna sezione i materiali sono elencati e numerati seguendo l'ordine alfabetico delle città di conservazione, senza distinzione tra città italiane e città straniere (queste ultime, le loro biblioteche e i loro archivi entrano secondo la forma delle lingue d'origine). Per evitare ripetizioni e ridondanze, le biblioteche e gli archivi maggiormente citati sono stati indicati in sigla (la serie delle sigle e il relativo scioglimento sono posti subito a seguire). Non è stato semplice, nell'organizzazione di materiali dalla natura diversissima, definire il grado di dettaglio delle voci del repertorio: si va dallo zibaldone d'autore, deposito *ab origine* di scritture eterogenee, al manoscritto che raccoglie al suo interno scritti accorpati solo da una rilegatura posteriore, alle carte singole di lettere o sonetti compresi in cartelline o buste o filze archivistiche. Consapevoli di adottare un criterio esteriore, abbiamo individuato quale unità minima del repertorio quella rappresentata dalla segnatura archivistica o dalla collocazione in biblioteca; si tratta tuttavia di un criterio che va incontro a deroghe e aggiustamenti: così, ad esempio, di fronte a pezzi pure compresi entro la medesima filza d'archivio ma ciascuno bisognoso di un commento analitico e con bibliografia specifica abbiamo loro riservato voci autonome; d'altra parte, quando la complessità del materiale e la presenza di sottoinsiemi ben definiti lo consigliavano, abbiamo previsto la suddivisione delle unità in punti autonomi, indicati con lettere alfabetiche minuscole (si veda ad es. la scheda su Sperone Speroni).

Ovunque sia stato possibile, e comunque nella grande maggioranza dei casi, sono state individuate con precisione le carte singole o le sezioni contenenti scritture autografe. Al contrario, ed è aspetto che occorre sottolineare a fronte di un repertorio comprendente diverse centinaia di voci, il simbolo * posto prima della segnatura indica la mancanza di un controllo diretto o attraverso una riproduzione e vuole dunque segnalare che le informazioni relative a quel dato manoscritto o postillato, informazioni che l'autore della scheda ha comunque ritenuto utile accludere, sono desunte dalla bibliografia citata e necessitano di una verifica.

Segue una descrizione del contenuto. Anche per questa parte abbiamo definito un grado di dettaglio minimo,

tale da fornire le indicazioni essenziali, e non si è mai mirato ad una compiuta descrizione dei manoscritti o, nel caso dei postillati, delle stesse modalità di intervento dell'autore. In linea tendenziale, e con eccezioni purtroppo non eliminabili, per le lettere e per i componimenti poetici si sono indicati rispettivamente le date e gli incipit quando i testi non superavano le cinque unità, altrimenti ci si è limitati a indicare il numero complessivo e, per le lettere, l'arco cronologico sul quale si distribuiscono. Nell'area riservata alla descrizione del contenuto hanno anche trovato posto le argomentazioni degli studiosi sulla datazione dei testi, sulla loro incompletezza, sui limiti dell'intervento d'autore, ecc.

Quanto fin qui esplicitato va ritenuto valido anche per la sezione dei postillati, con una specificazione ulteriore riguardante i postillati di stampe, che rappresentano una parte cospicua dell'insieme: nella medesima scelta di un'informazione essenziale, accompagnata del resto da una puntuale indicazione della localizzazione, abbiamo evitato la riproduzione meccanica del frontespizio e abbiamo descritto le stampe con una stringa di formato *short-title* che indica autori, città e stampatori secondo gli standard internazionali. I titoli stessi sono riportati in forma abbreviata e le eventuali integrazioni sono inserite tra parentesi quadre; si è invece ritenuto di riportare il frontespizio nel caso in cui contenesse informazioni su autori o curatori che non era economico sintetizzare secondo il modello consueto.

Ciascuna stringa, tanto per gli autografi quanto per i postillati, è completata dalle indicazioni bibliografiche, riportate in forma autore-anno e poi sciolte nella bibliografia che chiude ogni scheda; a fronte della bibliografia disponibile, spesso assai estesa, si sono selezionati gli studi specifici sul manoscritto o sul postillato o le edizioni di riferimento ove i singoli testi si trovano pubblicati. Una indicazione tra parentesi segnala infine i manoscritti e i postillati di cui si fornisce una riproduzione nella sezione delle tavole. La scelta delle tavole e le didascalie relative si devono ai responsabili della scheda, seppure in modo concertato di volta in volta con i curatori, anche per aggirare difficoltà di ordine pratico che risultano purtroppo assai frequenti nella richiesta di fotografie. A partire da questo secondo volume del *Cinquecento*, sul modello di quanto già sperimentato per quello delle *Origini e il Trecento*, viene indicata la percentuale di riduzione o di ingrandimento dell'originale; va da sé che quando il dato non è esplicitato si intende che la riproduzione è a grandezza naturale (nei pochi casi in cui non si è riusciti a recuperare le informazioni necessarie, compare la sigla «m.m.» a indicare le “misure mancanti”).

Le riproduzioni sono accompagnate da brevi didascalie illustrative e sono tutte introdotte da una scheda paleografica: mirate sulle caratteristiche e sulle linee di evoluzione della scrittura, le schede discutono anche eventuali problemi di attribuzione (con linee che non necessariamente coincidono con quanto indicato nella “voce” generale dagli studiosi) e vogliono rappresentare uno strumento ulteriore per facilitare riconoscimenti e nuove attribuzioni.

Questo volume, come gli altri che seguiranno, è corredato da una serie di indici: accanto all'indice generale dei nomi, si forniscono un indice dei manoscritti autografi, organizzato per città e per biblioteca, con immediato riferimento all'autore di pertinenza, e un indice dei postillati organizzato allo stesso modo su base geografica. A questi si aggiungerà, negli indici finali dell'intera opera, anche un indice degli autori e delle opere postillate, così da permettere una più estesa rete di confronti.

M. M., P. P., E. R.

ABBREVIAZIONI

1. ARCHIVI E BIBLIOTECHE

Arezzo, ASAr	= Archivio di Stato, Arezzo
Arezzo, AVas	= Archivio Vasariano, Arezzo
Arezzo, BCiv	= Biblioteca Civica, Arezzo
Basel, Ub	= Universitätsbibliothek, Basel
Belluno, ASBl	= Archivio di Stato, Belluno
Belluno, BCiv	= Biblioteca Civica, Belluno
Belluno, BLol	= Biblioteca Capitolare Lolliniana, Belluno
Bergamo, BMai	= Biblioteca «Angelo Mai», Bergamo
Berlin, Sb	= Staatsbibliothek, Berlin
Bologna, ASBo	= Archivio di Stato, Bologna
Bologna, BArch	= Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Bologna
Bologna, BU	= Biblioteca Universitaria, Bologna
Brescia, ASBs	= Archivio di Stato, Brescia
Brescia, BCQ	= Biblioteca Civica Queriniana, Brescia
Cambridge (Mass.), HouL	= Houghton Library, Cambridge (U.S.A.)
Città del Vaticano, ACDF	= Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede, Città del Vaticano
Città del Vaticano, ASV	= Archivio Segreto Vaticano, Città del Vaticano
Città del Vaticano, BAV	= Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano
Ferrara, ASFe	= Archivio di Stato, Ferrara
Ferrara, BAr	= Biblioteca Comunale Ariostea, Ferrara
Firenze, ABS	= Archivio Bartolini Salimbeni, Firenze
Firenze, ABuon	= Archivio Buonarroti, Casa Buonarroti, Firenze
Firenze, ACSL	= Archivio Capitolare di San Lorenzo, Firenze
Firenze, AGui	= Archivio Guicciardini, Firenze
Firenze, ASFi	= Archivio di Stato, Firenze
Firenze, BMar	= Biblioteca Marucelliana, Firenze
Firenze, BML	= Biblioteca Medicea Laurenziana, Firenze
Firenze, BMor	= Biblioteca Moreniana, Firenze
Firenze, BNCF	= Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze
Firenze, BRic	= Biblioteca Riccardiana, Firenze
Forlì, BCo	= Biblioteca Comunale «Aurelio Saffi», Forlì
Genova, ASGe	= Archivio di Stato, Genova
Genova, BCiv	= Biblioteca Civica «Berio», Genova
Genova, BU	= Biblioteca Universitaria, Genova
Livorno, BCo	= Biblioteca Comunale Labronica «Francesco Domenico Guerrazzi», Livorno
London, BL	= The British Library, London
Lucca, ASLc	= Archivio di Stato, Lucca
Lucca, BS	= Biblioteca Statale, Lucca
Madrid, BN	= Biblioteca Nacional, Madrid
Madrid, BPR	= Biblioteca de Palacio Real, Madrid
Mantova, ASMn	= Archivio di Stato, Mantova
Mantova, ACast	= Archivio privato Castiglioni, Mantova
Milano, ASMi	= Archivio di Stato, Milano
Milano, BAm	= Biblioteca Ambrosiana, Milano
Milano, BTriv	= Biblioteca Trivulziana, Milano
Modena, ASMo	= Archivio di Stato, Modena
Modena, BASCO	= Biblioteca dell'Archivio Storico Comunale, Modena
Modena, BEU	= Biblioteca Estense e Universitaria, Modena
München, BSt	= Bayerische Staatsbibliothek, München
Napoli, BGir	= Biblioteca Oratoriana dei Girolamini, Napoli

ABBREVIAZIONI

Napoli, BNN	= Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III», Napoli
New Haven, BeinL	= Beinecke Library, New Haven (U.S.A.)
New York, MorL	= Pierpont Morgan Library, New York (U.S.A.)
Oxford, BodL	= Bodleian Library, Oxford
Padova, ASPd	= Archivio di Stato, Padova
Padova, BCap	= Biblioteca Capitolare, Padova
Palermo, ASPl	= Archivio di Stato, Palermo
Paris, BA	= Bibliothèque de l'Arsenal, Paris
Paris, BMaz	= Bibliothèque Mazarine, Paris
Paris, BnF	= Bibliothèque nationale de France, Paris
Paris, BSGe	= Bibliothèque Sainte-Geneviève, Paris
Parma, ASPr	= Archivio di Stato, Parma
Parma, BPal	= Biblioteca Palatina, Parma
Pesaro, BOL	= Biblioteca Oliveriana, Pesaro
Pisa, ASPI	= Archivio di Stato, Pisa
Pisa, BU	= Biblioteca Universitaria, Pisa
Reggio Emilia, ASRe	= Archivio di Stato, Reggio Emilia
Reggio Emilia, BMun	= Biblioteca Municipale «Antonio Panizzi», Reggio Emilia
Roma, AGOP	= Archivum Generale Ordinis Praedicatorum, Santa Sabina di Roma
Roma, BAccL	= Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana, Roma
Roma, ASCa	= Archivio Storico Capitolino, Roma
Roma, BCas	= Biblioteca Casanatense, Roma
Roma, BNCR	= Biblioteca Nazionale Centrale «Vittorio Emanuele II», Roma
Savona, BSem	= Biblioteca del Seminario Vescovile, Savona
Siena, BCo	= Biblioteca Comunale degli Intronati, Siena
Torino, ASTo	= Archivio di Stato, Torino
Torino, BAS	= Biblioteca dell'Accademia delle Scienze, Torino
Torino, BNU	= Biblioteca Nazionale Universitaria, Torino
Torino, BR	= Biblioteca Reale, Torino
Udine, BBar	= Biblioteca Arcivescovile e Bartoliniana, Udine
Udine, BCiv	= Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi», Udine
Venezia, ASVe	= Archivio di Stato, Venezia
Venezia, BCor	= Biblioteca Civica del Museo Correr, Venezia
Venezia, BNM	= Biblioteca Nazionale Marciana, Venezia
Venezia, BCB	= Biblioteca Civica Bertoliana, Vicenza
Wien, ÖN	= Österreichische Nationalbibliothek, Wien

2. REPERTORI

<i>ALI</i>	= <i>Autografi dei letterati italiani</i> , sez. III. <i>Il Cinquecento</i> , a cura di M. MOTOLESE, P. PRO-CACCIOLI, E. RUSSO, consulenza paleografica di A. CIARALLI, Roma, Salerno Editrice, to. I 2009.
<i>DBI</i>	= <i>Dizionario biografico degli Italiani</i> , Roma, Ist. della Enciclopedia Italiana, 1961-.
DE RICCI-WILSON 1961	= <i>Census of the medieval and Renaissance manuscripts in the United States and Canada</i> [1937], by S. DE R. with the assistance of W.J. W., ed. an., New York, Kraus.
FAYE-BOND 1962	= <i>Supplement to the census of medieval and Renaissance manuscripts in the United States and Canada</i> , originated by C.U. F., continued and edited by W.H. B., New York, The Bibliographical Society of America.
<i>IMBI</i>	= <i>Inventario dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia</i> , promosso da G. MAZZATINTI, Forlì, Bordini (poi Firenze, Olschki), 1890-.
KRISTELLER	= <i>Iter italicum. A finding list of uncatalogued or incompletely catalogued humanistic manuscripts of the Renaissance in Italian and other libraries</i> , compiled by P.O. K., London-Leiden, The Warburg Institute-Brill, 1963-1997, 6 voll.
<i>Manus</i>	= <i>Censimento dei manoscritti delle biblioteche italiane</i> , a cura dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche, consultabile all'indirizzo Internet: http://manus.iccu.sbn.it/ .

AUTOGRAFI
DEI LETTERATI ITALIANI

JACOPO BONFADIO*

(Gazzane, frazione di Roè Volciano [Brescia], 1509-Genova 1550)

Poeta ed epistolografo dotato di una personale, a tratti brillante, *verve* stilistica, Jacopo Bonfadio condivide con altri umanisti del tempo la sorte di letterato ramingo al servizio di signori e signorie della Penisola. Negli anni '30 è segretario di eminenti ecclesiastici tra Roma e Napoli, per poi approdare nel 1540 a Padova dove il Bembo lo incarica dell'educazione del figlio Torquato. Dal 1544 opera a Genova col ruolo di storiografo ufficiale della Repubblica; la stesura degli *Annales* si interrompe però bruscamente nella maniera più tragica, quando, con ogni probabilità a seguito di un'accusa di sodomia, il Bonfadio viene arrestato e giustiziato nel luglio del 1550 (cfr. Urbani 1970).

Appare difficile a fronte dei soli quattro documenti autografi rinvenuti – testimonianze, tra l'altro, di un segmento biografico assai ridotto (1536-1540) – non sottoscrivere l'amara considerazione espressa nell'avviso *A' lettori* dell'edizione Turlino delle *Opere volgari e latine di Jacopo Bonfadio*: «[...] certamente forza è di dire, che quell'avversa sorte, che fu, vivente il Bonfadio, sua indivisibile compagna, non lo abbandonasse nemmen dopo morte, mostrandosi per fino nimica alle chiare produzioni del suo felice ingegno» (Bonfadio 1746: *6v). Nel medesimo avviso l'edizione viene proposta come attuazione concreta di un ambizioso progetto di raccolta delle carte bonfadiane, ideale completamento di quello solo abbozzato da Paolo Manuzio pochi mesi dopo la morte dell'amico: «il pensiero, che tocca a me di eseguire, fu prima concepito da soggetti rinomatissimi nella repubblica letteraria. Paolo Manuzio fino dal 1550 ne palesò il disegno in una delle sue lettere a M. Oliva, data in Venezia ai 4 di dicembre ove dice, essergli venuto in animo di raccorre ed ordinare tutti gli scritti del Bonfadio, e fattane una scelta, di divulgarli con la stampa, aggiugnendo, che si rallegrava, che ogni cosa fosse in mano dell'Oliva [...]. Egli è verisimile che in que' tempi tanto vicini all'infelice morte del Bonfadio moltissimi scritti di lui dovessero trovarsi nelle mani de' suoi amici, e di coloro, che avevano in pregio le lettere» (Bonfadio 1746: *6r-v, che riprende Manuzio 1556: 64r-v).

Così Jacopo Turlino presenta ai lettori l'importante impresa editoriale completata grazie all'opera dei due curatori, Antonio Sambuca e Giammaria Mazzuchelli, quest'ultimo autore della *Vita* del Bonfadio che impreziosisce ulteriormente il volume (cfr. Arato 2002: 233-34; Ferraglio 2009). Il richiamo al primo, fallito tentativo di raccolta e pubblicazione degli scritti bonfadiani si accompagna alla constatazione del suo sostanziale accantonamento protrattosi lungo tutto il '600, sino alla prima parte del '700. Ma le parole del Turlino offrono lo spunto per condurre l'analisi più in profondità e cogliere così la significativa assenza del nome del Bonfadio dagli stessi annali tipografici primocinquecenteschi. A fronte della posizione di tutto rispetto occupata nel panorama della *respublica litterarum*, testimoniata dalla familiarità con insigni rappresentanti della cultura e del mecenatismo italiano (da Pietro Bembo, a Paolo Manuzio, a Giovanni Battista Grimaldi), sorprende che nel pieno della stagione dei cosiddetti "poligrafi", di cui Bonfadio era un contemporaneo, gli unici testi approdati alla stampa per i quali si possa ipotizzare «il consenso e l'attiva collaborazione dell'autore» siano alcune epistole incluse in sillogi miscellanee (Trovato 1980: 34). Scarso l'«interesse per la rivoluzione tipografica» dimostrato dal Bonfadio, per contro sempre fedele «a un modello professionale diciamo tardoquattrocentesco, di specialista di latino e interprete di classici latini e greci» (Trovato 2009: 56-58). E precisamente questa è l'immagine di letterato che sembra delinearsi anche dall'«inventario de li libri ritrovati in una capsia quali erano del quondam messer Giacomo Bonfadio» (riportato in Giuliani 1980: 389-93). Ciò detto, la figura del Bonfadio resta però ancora ben lontana dall'essere definita con nettezza. Nella prospettiva un po' schiacciata offerta anche dalla migliore storiografia sette-novecentesca, la sua parabola umana e

* Per i preziosi contributi alla ricerca sono grato ad Alfonso Assini, Carlo Bitossi, Élise Boillet, Marco Faini, Carlo Alberto Giroto, Leonardo Leo, Piero Lucchi, Stephen Parkin, Paolo Procaccioli, Massimo Rodella.

artistica di «uomo che seppe vivere e seppe morire» (Croce 1958: 243), sembra spesso contrarsi tutta sul momento supremo della tragica fine (a più di un secolo dai saggi di Neri 1884 e Rosi 1895, permangono in proposito estese zone d'ombra ancora da illuminare a fondo; si considerino, però, ora i punti fissati da Carlo Bitossi nella lettera sull'argomento spedita a Trovato e da questi pubblicata in Trovato 2009: 64-66). Alla condanna seguì una vivace tradizione postuma delle opere nella seconda parte del secolo XVI e il parallelo proliferare di copie manoscritte di composizioni sparse, soprattutto a carattere epistolare (*in primis* e *pour cause* la lettera al Grimaldi scritta dal carcere), alcune delle quali in seguito etichettate, più o meno indebitamente, come originali o addirittura come autografi.

Constatata l'assenza di testimoni manoscritti riconducibili alla mano di Bonfadio per quanto riguarda gli scritti di maggiore estensione, *Annales* in testa, l'indagine si è rivolta proprio al reperimento e al confronto paleografico di lettere e piccoli componimenti poetici rintracciabili nelle miscellanee epistolari, nelle raccolte antologiche e nei fondi archivistici degli antichi stati italiani. Con tali presupposti si è per lo meno tentato di approdare all'obiettivo minimo di ciò che il Luzio avrebbe definito un «lavoro di rettifica e disboscamento» (Luzio 1883: 198). In sede preliminare, è opportuno dichiarare che le uniche nuove acquisizioni del censimento sono state, per così dire, in negativo più che in positivo.

La base di partenza si è ricavata dalle ricerche dell'abate Antonio Sambuca, curatore delle due importanti edizioni settecentesche uscite a Brescia per i tipi del Turlino e del Pianta (Bonfadio 1746 e 1758), e dal lavoro di Aulo Greco, curatore dell'edizione moderna delle lettere (Bonfadio 1978); ma soprattutto dal saggio-recensione all'edizione Greco di Paolo Trovato (Trovato 1980). Proprio Trovato, lamentando una certa leggerezza metodologica di Greco e Hobson nel trattamento della lettera a Stefano Penello del 19 marzo 1548, che il primo giudica un «originale» (in Bonfadio 1978: 42) e il secondo «a sixteenth-century transcript» (Hobson 1975: 53 n. 15), richiama la necessità di individuare una pietra di paragone sicura per avviare il confronto paleografico e indica contestualmente nella nota di prestito contenuta nel ms. Vat. Lat. 3964 un documento di indubbia autografia utile per procedere a nuove attribuzioni su basi meno aleatorie (Trovato 1980: 37 n. 23). La nota di prestito rappresenta del resto una di quelle pratiche grafiche in cui, come per le fedi di stampa, la scrittura di propria mano riveste un particolare significato di garanzia, che non di rado si vuole esplicitato nella formula finale della sottoscrizione: «[...] In quorum fidem hec mea manu scripsi, die 2 augusti 1536. Iacobus Bonfadius» (Bertola 1942: 38; cfr. tav. 1). Su questa base si è proceduto al confronto della nota di prestito con tutti i manoscritti riconducibili ai secoli XVI-XVII contenenti scritti del Bonfadio di cui si avesse notizia.

Non si ha notizia di postillati attribuibili al Bonfadio. Indico, per quanto labili, due tracce che potrebbero rappresentare in prospettiva altrettante piste da sondare: il già citato elenco dei libri in possesso del Bonfadio al momento della condanna (Giuliani 1980: 389-93); la monografia di Anthony Hobson sulla biblioteca di G.B. Grimaldi alla cui costruzione diede verosimilmente il proprio contributo anche il Bonfadio (Hobson 1975).

In conclusione, a margine del censimento degli autografi del Bonfadio, segnalo un manoscritto elencato nel sesto volume dell'*Iter italicum* che contiene un'importante testimonianza della lettera con sonetto al Grimaldi del 19 luglio 1550, sin qui, a quanto mi risulta, non considerata (Kristeller: vi 140). Si tratta di un manoscritto miscelaneo cinquecentesco conservato presso il Palazzo Piccolomini di Pienza (SI) tra le carte del Legato Colonnello Silvio Piccolomini della Triana (BI-cas-1421, scheda d'inventario num. 1820, cc. 44v-45r). La redazione ivi compresa della lettera – di cui sono note per lo meno tre versioni – è quella testimoniata anche dal ms. C V 27 della Biblioteca Comunale degli Intornati di Siena (cc. 57v-58r), che Trovato ha giustamente riportato all'attenzione degli studi come degna della massima considerazione sotto il profilo testuale (Trovato 1980: 57-60). Rispetto alla lettera di Siena quella di Pienza sembrerebbe rappresentare, se non il diretto antografo, per lo meno un antecedente assai prossimo; l'errore comune *Maiettina* per *Mariettina* potrebbe infatti essere stato generato proprio sul manoscritto di Pienza nell'*a capo* «Ma= | iettina» di c. 44v, la cui corruttela si sarebbe poi trasmessa alle copie seriori nel corso della tradizione.

Elenco di seguito i documenti cui è stato, a mio giudizio, erroneamente attribuito il valore di autografi o l'etichetta – talora ambigua, e in nessun caso specificata o argomentata – di originali. Una copia della lettera a un «cordialissimo e vero amico» scritta dal carcere («l'ultimo dì della vita mia 1550»), conservata presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, Fondo nazionale, II IV 533 (c. 15) e segnalata come autografa in *IMBI*: xi 84 (classificata invece come copia in Bonfadio 1978: 43). Un altro testimone della stessa missiva seguito dalla lettera senza data scritta dal carcere a Giovanni Battista Grimaldi (incipit: «Magnifico signor Giambattista, mi pesa il morire, non che io il tema»), contenuti nel ms. D 191 inf. della Biblioteca Ambrosiana di Milano (cc. 63r-64v). Le due lettere sono pubblicate come autografe in Ceruti 1867 e vengono considerate invece copie in Bonfadio 1978: 42. Scartata la qualifica di autografia, si potrà invece considerare, con la dovuta cautela, quella di idiografia per due lettere scritte da una stessa mano su un unico bifolio e che sembrerebbero essere state effettivamente spedite (come inducono a pensare le piegature, tre orizzontali e una verticale, e l'apposizione dell'indirizzo a c. 64v «Al Molto Mag:co S.r Giambattista de | grimaldi.»). Non autografa è la lettera latina priva di firma, data e destinataria contenuta nel ms. D 198 inf. dell'Ambrosiana (cc. 102r-103v) che reca nel margine superiore della prima carta l'indicazione «Jacobi Bonfadii iudicium de Marco Antonio Janua et Vincentio Madio philosophis» (Ceruti 1973-1979: I 503): Greco la definisce una «lettera originale» (in Bonfadio 1978: 42). Non autografa anche quella già menzionata indirizzata a Stefano Penello del 19 marzo 1548 conservata nel ms. E 32 inf. dell'Ambrosiana (c. 124), che, come si è visto, Hobson ritiene una copia cinquecentesca e che invece Greco considera un originale; in realtà Greco non nota che nel medesimo manoscritto, parte del prezioso epistolario manuziano conservato in Ambrosiana sin dalla fondazione della Biblioteca (mss. E 30-37 inf.), sono raccolte, alle cc. 174r-175v, altre cinque lettere del Bonfadio vergate dalla stessa mano di c. 124: a Giovanni Battista Grimaldi (Genova lunedì, sic: manca l'indicazione dell'anno), a Stefano Penello (Genova, 8 maggio), a Ottaviano Ferrerio (Genova, 7 gennaio 1554, sic: l'anno è vistosamente errato essendo il Bonfadio morto nel 1550; 18 marzo 1548), a Pietro Vasollo (Genova, 18 marzo 1548); le cinque lettere sono trascritte di seguito su due carte prive, come c. 124, dei segni delle piegature caratteristici delle missive spedite, ma gli elementi che, al di là dell'analisi paleografica, inducono a identificare queste e, per transitività, anche la lettera di c. 124, come copie e non come originali o autografi sono il significativo errore di datazione della prima delle due epistole al Ferrerio e la correzione della firma in calce alla lettera al Vasollo (dove l'iniziale *J* di *Jacomo* è sovrascritta a una precedente *G*, incertezza che risulterebbe davvero singolare in un autografo). Dal punto di vista testuale, va notato come la testimonianza manoscritta di queste lettere, pubblicate nella raccolta cinquecentesca di Francesco Turchi da cui le ricava anche Greco (*Lettere facete* 1575: 289-93; Bonfadio 1978: 49-50), possa risultare interessante sotto il profilo filologico, considerata anche la loro collocazione nell'importante serie dei documenti dell'epistolario manuziano; non è inverosimile pensare che proprio di queste testimonianze possa essersi avvalso come antigrafo il Turchi: una prova dell'appartenenza alla medesima linea di tradizione si individua nel caso della lettera al Ferrerio nella concordanza in errore della data 7 gennaio 1554 (*Lettere facete* 1575: 292).

Alcuni manoscritti contenenti testimonianze potenzialmente autografe sono risultati irreperibili. Li elenco in successione. Il ms. 1497 della Biblioteca Trivulziana di Milano che reca il testo degli *Annales*, manoscritto «coevo dell'autore» (Porro 1884: 38) segnalato dall'*Iter italicum* ma andato probabilmente distrutto nell'ultimo conflitto mondiale (Kristeller: I 361). Il manoscritto contenente il libro III degli *Annales*, già Phillipps Manuscripts 21107, poi catalogato come parte della collezione privata H.P. Kraus di New York (Kristeller: v 358); nella descrizione pubblicata da Kraus il manoscritto è ricondotto al 1550 in base alle filigrane (*Italian manuscripts* [1982]: 54). La lettera al conte Marco degli Emilii del 10 luglio 1541, ad oggi nota solo tramite la copia ottocentesca di Francesco Testa contenuta nel ms. 4 4 11 della Biblioteca Civica Bertoliana di Vicenza (cfr. Bonfadio 1978: 44-45, 89-90) e attraverso la pubblicazione degli originali delle missive dirette all'Emilii curata dal discendente Pietro nel 1832 (*Lettere inedite* 1832: 16-17; la lettera viene ripubblicata nella recensione di *Nuovo giornale* 1834: 238-39 e poi in *Lettere varie* 1850: 5-6; sulla questione cfr. Procaccioli 2009: 309). L'epistola «ad un gentil garzone, che a nobile donzella si disposava» datata 24 novembre 1543 che Luigi Pacciarelli dice di aver rinvenuto mentre frugava «in un antico e polveroso Archivio della sua Città nativa» (ovvero Camerino; vd. Pacciarelli 1883: 7; cfr. in proposito Nicolini 1919: 86 n. 1, e Bonfadio 1978: 55); hanno dato esito negativo le ricerche cortesemente effettuate a Camerino dal personale della Biblioteca Comunale Valentiniana, dell'Archivio di Stato di Macerata (Sezione di Camerino) e dell'Archivio diocesano. Irreperibili sono risultati anche i vari manoscritti che Antonio Sambuca sostiene di aver impiegato per la cura dell'edizione Pianta delle *Opere*. Nell'ordine: i materiali raccolti da Pietro Bonfadini (con tutta probabilità un discendente del Bonfadio, che forse poteva disporre di carte originali conservate nell'archivio di famiglia), che Sambuca rivela di aver acquisito dagli eredi (in Bonfadio 1758: 283 n. 1); il «manoscritto del secolo XVI» coi testi integrali di tre canzoni che il Sambuca dice di aver ricevuto dall'abate Filippo Tomacelli (in

Bonfadio 1758: 284 n. 1); la missiva con due sonetti allegati a Bernardino Filippini del 20 marzo 1527: il Sambuca dice esplicitamente che «la lettera originale, scritta dall'autore di proprio pugno, conservasi appresso il Reverendissimo Padre D. Pietro Faita, Abate di questo Monistero di S. Eufemia, a cui è piaciuto di gentilmente comunicargliela» (in Bonfadio 1758: 285 n. 3). Vani i tentativi di rintracciarla tra le carte del monastero confluite nell'Archivio di Stato di Brescia; vane, sin qui, anche le ricerche condotte tra le carte dell'abate Faita sulla scorta delle indicazioni fornite da Giuseppe Billanovich nella monografia folenghiana del 1948: niente di interessante sembra emergere dalla corrispondenza del vescovo Gradenigo che dal Faita ricevette parecchio materiale proveniente da S. Eufemia (Venezia, BCor, Gradenigo Dolfin, 204; cfr. Billanovich 1948: 9-10 n. 1); nessun elemento utile nemmeno dai tre manoscritti *in folio*, il terzo dei quali compilato dal Faita stesso, che contengono gli inventari delle carte del monastero (Archivio di Stato di Brescia, Archivio dell'Ospedale, Monastero di S. Faustino, 39, 40a, 40b; cfr. Billanovich 1948: 18 n. 1).

PAOLO MARINI

AUTOGRAFI

1. Città del Vaticano, BAV, Vat. Lat. 3964, c. 38r. • Nota di prestito (2 agosto 1536). • BERTOLA 1942: 38, tav. I 36; BONFADIO 1978: 119 n. 4; TROVATO 1980: 37 n. 23. (tav. 1)
2. Parma, ASPr, Epistolario Scelto 3 25 1. • Lettera a Niccolò Ardinghelli (Napoli, 19 febbraio [s.a.]: Ronchini propone 1539 o 1540). • RONCHINI 1853: 105-6; KRISTELLER: II 32; BONFADIO 1978: 43, 78-79; *Bonfadio* 2009: [147]-[48]. (tav. 2)
3. Parma, ASPr, Epistolario Scelto 3 25 2. • Lettera a Bernardino Maffei (Napoli, 31 maggio 1540). • RONCHINI 1853: 107-8; KRISTELLER: II 32; BONFADIO 1978: 43, 79-81; *Bonfadio* 2009: tavv. alle pp. [149]-[50]. (tavv. 3a e 3b)
4. Parma, ASPr, Epistolario Scelto 3 25 3. • Lettera a Bernardino Maffei (Napoli, 4 giugno 1540). • RONCHINI 1853: 109-10; KRISTELLER: II 32; BONFADIO 1978: 43, 81; *Bonfadio* 2009: tavv. alle pp. [151]-[52]. (tav. 4)

BIBLIOGRAFIA

- ARATO 2002 = Franco A., *La storiografia letteraria nel Settecento italiano*, Pisa, ETS.
- BERTOLA 1942 = Maria B., *I due primi registri di prestito della Biblioteca Apostolica Vaticana. Codici Vaticani latini 3964, 3966*, pubblicati in fototipia e in trascrizione con note e indici a cura di M.B., Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana.
- BILLANOVICH 1948 = Giuseppe B., *Tra don Teofilo Folengo e Merlino Cocaio*, Napoli, Raffaele Pironti e Figli.
- BONFADIO 1746 = *Lettere famigliari di Jacopo B. [...] con altri suoi componimenti in prosa ed in verso e con la vita dell'autore scritta dal signor conte Giammaria Mazzuchelli [...]. Il tutto insieme raccolto e dato alla luce dall'abate Antonio Sambuca*, Brescia, Jacopo Turlino.
- BONFADIO 1758 = *Lettere famigliari di Jacopo B. [...] con altri suoi componimenti in prosa ed in verso e colla vita dell'autore scritta dal sig. conte Giammaria Mazzuchelli*, edizione seconda accresciuta ed illustrata con note, Brescia, Pier Antonio Pianta.
- BONFADIO 1978 = Iacopo B., *Le lettere e una scrittura burlesca*, ed. critica con intr. e commento di Aulo Greco, Roma, Bonacci.
- Bonfadio 2009 = *Jacopo Bonfadio a cinquecento anni dalla nascita*. Atti del Convegno di Roè Volciano, 25 ottobre 2008, a cura di Alfredo Bonomi e Sandra Zaboni, Roè Volciano, Comune di Roè Volciano.
- CERUTI 1867 = Antonio C., *Giacomo Bonfadio*, in Id., *Lettere inedite di dotti italiani del secolo XVI tratte dagli autografi della Biblioteca Ambrosiana*, Milano, Tip. e Libreria Arcivescovile, pp. 20-22.
- CERUTI 1973-1979 = *Inventario Ceruti [Antonio C.] dei manoscritti della Biblioteca Ambrosiana*, a cura di Angelo Paredi, Trezzano sul Naviglio, Etimar, 5 voll.
- CROCE 1958 = Benedetto C., *Il Bonfadio*, in Id., *Poeti e scrittori del pieno e del tardo Rinascimento*, Bari, Laterza, vol. I pp. 229-43 (1ª ed. 1945).
- FERRAGLIO 2009 = Ennio F., *La "penna maestra" di G.M. Mazzuchelli e la biografia del Bonfadio*, in *Bonfadio* 2009, pp. 69-78.
- GIULIANI 1980 = Nicolò G., *Notizie sulla tipografia ligure sino a tutto il secolo XVI con primo e secondo supplemento*, Sala Bolognese, Forni (rist. anast. della 1ª ed. in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», IX 1869).
- HOBSON 1975 = Anthony H., *Apollo and Pegasus. An Enquiry into the Formation and Dispersal of a Renaissance Library*, Amsterdam, Gérard Th. Van Heusden.
- Italian manuscripts* [1982] = *Italian manuscripts, documents & auto-*

- graphs from the collection of Sir Thomas Phillipps including papers from the archives of Cardinal Savo Millini and the Colonna family. List 203, New York, H.P. Kraus, vol. 1 [il rinvio è al numero dell'oggetto catalogato].*
- Lettere facete 1575 = *Delle lettere facete, et piacevoli, di diversi grandi huomini, et chiari ingegni, scritte sopra diverse materie, raccolte per M. Francesco Turchi, libro secondo*, Venezia, s.e. [Aldo Manuzio il Giovane?].
- Lettere inedite 1832 = *Lettere inedite di ragguardevoli personaggi del secolo XVI dirette al conte Marco degli Emilj di Verona ora per la prima volta pubblicate nelle nozze Scroffa-Porto di Vicenza*, Verona, Dalla Tip. del gabinetto letterario.
- Lettere varie 1850 = *Lettere varie inedite di Veronesi od a Veronesi dirette concernenti a cose o individui veronesi raccolte e pubblicate per illustri nozze fiorentine l'aprile MDCCCL*, Pisa, Tip. Nistri.
- LUZIO 1883 = Alessandro L., *La critica in Italia e le oligarchie letterarie*, in «Preludio», VII, 18 (Ancona, 30 settembre), pp. 197-200.
- MANUZIO 1556 = *Tre libri di lettere volgari di Paolo Manuzio*, Venezia, [Paolo Manuzio].
- NERI 1884 = Achille N., *Il processo di Jacopo Bonfadio*, in «Giornale ligustico di archeologia, storia e letteratura», XI, pp. 275-82.
- NICOLINI 1919 = Fausto N., *Tre lettere inedite di Jacopo Bonfadio*, in «Giornale storico della letteratura italiana», LXXIV, pp. 81-98.
- Nuovo giornale 1834 = rec. non firmata a *Lettere inedite* 1832, in «Nuovo giornale de' letterati», XXVIII, pp. 237-39.
- PACCIARELLI 1883 = Luigi P., *Per nozze Parisani-Marchetti*, Camerino, Tip. Successori Borgarelli.
- PORRO 1884 = Giulio P., *Catalogo dei codici manoscritti della Trivulziana*, Torino, Fratelli Bocca.
- PROCACCIOLI 2009 = Paolo P., *Girolamo Ruscelli*, in ALI, III to. I pp. 309-17.
- RONCHINI 1853 = Amadio R., *Lettere d'uomini illustri conservate in Parma nel R. Archivio dello Stato*, Parma, Dalla Reale Tipografia.
- ROSI 1895 = Michele R., *La morte di Jacopo Bonfadio*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», XXVII, pp. 209-27.
- TROVATO 1980 = Paolo T., *Intorno al testo e alla cronologia delle 'Lettere' di Jacopo Bonfadio*, in «Studi e problemi di critica testuale», 20, pp. 29-60 (rist. an. in calce a *Bonfadio* 2009).
- TROVATO 2009 = Id., *Jacopo Bonfadio letterato*, in *Bonfadio* 2009, pp. 55-66.
- URBANI 1970 = Rossana U., *Bonfadio, Iacopo*, in DBI, vol. XII pp. 6-7.

NOTA SULLA SCRITTURA

La possibilità che lo scarso patrimonio di testimonianze autografe attribuito a J.B. possa con facilità accrescersi per il tramite di identificazione grafica trova un serio ostacolo nei tratti decisamente ordinari della veloce corsiva di base italica propria della mano del letterato e, insieme, dall'assenza di elementi chiaramente caratterizzanti. B., infatti, scrive una comune corsiva, inclinata a destra e, nell'insieme, anonima con i suoi consueti legamenti destrogiri (tra occhiello di *g* e *l*; di *h* semplificata dal basso con la lettera seguente: cfr. tav. 2 r. 3: *gli ha*; di *p* e di *s* anch'esse dal basso), nelle allografie omofone (*d* con taglio o con traverso; *s* corta e lunga, quest'ultima usata prevalentemente nei fittizi legamenti *st*); nelle volte, nei piedi appena accennati. Persino un tratto significativo, come l'attacco a destra degli occhielli o delle parti di occhiello (cfr. tav. 1 r. 10: *di, et, occupationi*; tav. 3a r. 9: *qui*, ecc.), significativo in quanto aspetto ben presente nell'insegnamento grafico del tempo (chissà se, in quanto precettore del figlio del Bembo o come maestro, il B. ha mai impartito lezioni di scrittura), finisce con l'assumere un aspetto, appunto, ordinario e rientrare così nei comportamenti usuali per il tempo e l'ambiente frequentato da B. Colpiscono piuttosto alcuni tratti volti a solennizzare la corrispondenza: mi riferisco, ovviamente, alle lettere ingrandite incipitarie o anche nel corso della prima riga (cfr. tav. 2 r. 1 e 3a r. 1 la *s* rispettivamente in *casa* e *arcivescovo*), ma anche a quel segno, simile a una *positura*, posto in ἔχθεις nelle lettere alle tavv. 3 e 4. Ben si capisce, in un contesto tanto anonimo, come possano essere sorti continui dubbi in merito all'autografia di alcune lettere e scritti del B. Dubbi che, laddove ne capiti l'occorrenza, forse più che la scrittura latina potrà contribuire a risolvere quella greca. Significativa appare, infatti, l'esigua testimonianza della scrittura greca del B. affidata, nelle carte sicuramente autografe, a una sola citazione (imperfetta) dall'*Etica Nicomachea* (tav. 2 rr. 10-11: «τὸ ἀληθὲς ἐν τοῖς πραχτοῖς ἐχ τῶν ἔρδων χρίνεται» = *Ethica Nicomachea*, 1179a [15]). Qui si vedono *a* in luogo di *α*, *s* al posto di *ς*, la tipica *t* alta italica per la omologa lettera greca, una specifica *ε* fortemente inclinata sul rigo, un particolare *ρ* con il traverso sinuoso: tutti elementi in qualche misura originali e, sembra di poter affermare, significativi. [A. C.]

RIPRODUZIONI

1. Città del Vaticano, BAV, Vat. Lat. 3964, c. 38r (75%). Nota di prestito del 2 agosto 1536 in cui J. B., in qualità di segretario del cardinal Girolamo Ghinucci, dichiara di aver ricevuto in prestito dal prefetto della Vaticana Girolamo Aleandro un codice contenente gli atti del secondo Concilio di Nicea (l'attuale ms. Vat. Gr. 836). Si tratta di un documento di grande importanza che rappresenta la prima attestazione sicura della mano del B. ad oggi nota.

2. Parma, ASPr, Epistolario Scelto 3 25 1 (63%). Lettera a Niccolò Ardinghelli, da tempo al servizio dei Farnese e ormai prossimo a diventare segretario di papa Paolo III (Napoli, 19 febbraio, senza l'indicazione dell'anno: probabilmente 1539 o 1540). Preziosa testimonianza delle relazioni intrattenute dal B. con personaggi di assoluto rilievo nell'ambito della gerarchia ecclesiastica e del panorama culturale italiano. Notevole sotto il profilo paleografico il piccolo inserto in lingua greca.
- 3a. Parma, ASPr, Epistolario Scelto 3 25 2 (50%). Lettera a Bernardino Maffei, ai tempi segretario di Paolo III (Napoli, 31 maggio 1540). Testimonianza ancor più significativa rispetto alla lettera all'Ardinghelli della rete di contatti personali che il B. aveva stabilito con eminenti prelati e con figure di primo piano nell'universo delle lettere, dal cardinale Guido Ascanio Sforza a Pietro Carnesecchi, da Marcantonio Flaminio a Pietro Bembo.
- 3b. Parma, ASPr, Epistolario Scelto 3 25 2 (50%). Conclusione del testo e indirizzo della lettera a Bernardino Maffei (Napoli, 31 maggio 1540).
4. Parma, ASPr, Epistolario Scelto 3 25 3 (72%). Lettera a Bernardino Maffei (Napoli, 4 giugno 1540).

Ego Jacobus Bonfadius Secretarius
 Car. de Glinneijs accepit
 modico noui sui d. d. a. v. r.
 Hieron. Alombr. Ego Bernardus
 bibliothecario libri greci antiqui
 in marmore scripti in q. l. d. m.
 nota 7. d. p. d. Hieron. 2. q. d.
 est 7. v. p. d. m. p. d. m. q.
 in sing. nou. q. d. m. m. d.
 d. m. p. d. m. p. d. m. q. d. d.
 bibliothecario ad ex. ip. d. m. p. d.
 eum, vel in eius absentia castro
 bus bibliothecario aptus. In q. d.
 fidei h. m. m. m. m. m. d. d.
 2. augusti. 1536.

Jac^s Bonfadius.

1540? 19 Febbrajo



mans. ^{ov} mio ^{mo} 1540.

22

|| Tiberio è qui mico in casa del Cinnami tutto per-
soso et fantastico tutto un sacco di facendi. gli ha
apportato quei li beni. La robba. beni, e s'io mi contento
non hanno. mi ha detto ch' V. S. mi ama, come
solera riguardando la fede, non la fortuna. mi mi
son allegante. per mi son voluto ch' V. S. mai
non ha voluto far^{mi} favori d'una sua lettera. incontra
con un lungo dire m'ha mostrato un mappamondo
di uomi et gravi occupationi di V. S. et con gin-
romenti m'ha certificato della bona volontà sua.
gli ha replicato ch' τὸ ἀδύνατον ἐν τοῖς πραγμάτων
ἐκ τῶν ἁγίων κτίεται. m'ha promesso ch' V. S.
tosto ciò verificava. così mi ha concluso. et
spiro bene con speranza non debile. N. S. contina
V. S. come desidera. li bacio li mani. et
al S.^{or} Raffa. et li gia m'ha d'imparare
di Napoli. 11 19^o di febr.

S.^{or} di V. S. fac^o
Bonfadio

[illegible][illegible]



1540. 4. giugno.

3

 Molto Reverend. S.^{or}

V. (Se ha bisogno, è necessario che sia presuntuoso, et che
 è presuntuoso non può far di non esser importuno et
 molesto. così son io, ma poi che v. s. veda quanto
 sia il bisogno mio, con tutto il core et con tutta
 l'anima humilissimamente la supplico mi perdoni,
 et m'aiuti col favor suo a d'aver una lra dal R.^{mo}
 Camerlingo a questo Huntio di Torino che per lo Procaccio
 passato le scrisse. Hora mi scrivo ancora a
 my Bernardino Eluino, hauea scritto a my Giulio
 Perella che, haueendosi q.^{ta} lra, come confido si hauea
 se v. s. uoli, mi la inuiasse per via di Procaccio,
 ma perché my Giulio è infermo, come esso mi scrisse,
 v. s. cortisissima doppierà il benefici al Confadio suo,
 ordinando ad uno de suoi s.^{tori} che la porti al Procaccio,
 condannata quanto conuiene, qui si mit impudenza
 finis etc. non pare a v. s. che lo scrui molto bene?
 confido nella infinita amouevolezza et uirtù sua.
 M. s. La molto R.^{da} persona di v. s. conservi et
 prosperi, com'io desidero. per gratia v. s. non si
 scordi di mi. Il Flaminio le bacia la mano.
 Di Napoli. Il 4.^o di giugno 1540.

 D. v. s. s.^{or} Jac.^o Confadio